

Michela Benedetti

L' INCONTRO

2003

Il mare restituisce sempre ciò che prende sia che se ne sia appropriato con violenza sia che lo abbia preso con gentilezza.

Elena camminava lenta, ed un po' annoiata, sulla spiaggia inseguendo con la fantasia le orme lasciate da zia Adele.

Immaginava che quelle impronte l'avrebbero condotta ad un tesoro prezioso nascosto da vecchi pirati con la benda sull'occhio od una gamba di legno.

Fantasticava anche sulle cose che trovava qua e là così, ora, un nodoso ramoscello di legno diventava un pugnale elfico mortale, i gusci delle conchiglie divenivano potenti armi ferma tempo dono della regina dei mari profondi e persino la sabbia si trasformava in una polvere fatata arrivata a lei tramite gli angeli dei venti.

Correva la sua fantasia, correva veloce e lontana in compagnia della brezza che le scompigliava i capelli e dell'odore intenso di salsedine.

Quando, suo malgrado, era stata costretta a tornare sui suoi passi, richiamata dalla voce di zia Adele, il suo

sguardo aveva incontrato qualcosa di inusuale.

Uno strano riflesso di luce era apparso ai suoi occhi e non era riuscita a starne lontana.

Nell'avvicinarsi aveva scorto una bottiglia di vetro spuntare per metà dalla sabbia ed un pizzico di delusione aveva occupato il suo cuore.

Poteva sembrare un evento normalissimo se non fosse stato per una spesso strato di ceralacca che ne sigillava il tappo.

L'estrasse dalla sabbia, tolse quella incrostata e vide che al suo interno conteneva un messaggio.

L'infilò a fatica nella borsa e decise di tenere segreto il suo ritrovamento.

Lungo il tragitto di ritorno la curiosità l'aveva torturata e divorata e non l'aveva abbandonata nemmeno quando aveva aiutato la zia a scaricare gli straccali recuperati in riva al mare.

Quegli anonimi pezzi di legno levigati dal mare erano preziosi per zia Adele, una stramba signora sulla cinquantina e dai lunghi capelli ingrigiti, quanto un forziere pieno di monete d'oro.

Nelle sue lunghe notti insonni gli avrebbe ridato una nuova forma di vita trasformandoli in sculture dalle forme più disparate.

Opere d'arte moderne le amava definire lei stessa; peccato, però che nessuno le ritenesse tali.

Poi, quando finalmente aveva varcato la soglia di casa e salutato sua mamma tutta affaccendata in cucina, si era chiusa nella sua cameretta di quindicenne.

Con il cuore in gola aveva grattato via la ceralacca ed aveva tolto il tappo di sughero.

Trattenendo il respiro, e con l'aiuto di una pinzetta, aveva estratto il foglio di carta arrotolato e tenuto stretto da un sottile nastro di raso rosso.

L'aveva slegato e, con mano tremante, aveva letto tutto d'un fiato quella che, a prima vista, pareva in tutto e

per tutto una lettera scritta con una calligrafia elegante e stretta.

*21 marzo 1998  
da qualche parte nel mondo*

*Non scriverò chi sono né da quale luogo della terra sto scrivendo questa lettera che, in questo giorno burrascoso, ho deciso di donare alla volontà del mare.*

*Non è importante che si sappiano quante primavere siano già passate per me e tanto meno se sono un uomo od una donna.*

*Ciò che conta veramente è che tu possa conoscere la parte di me che mi dà vita ma che soprattutto spero possa aprirti gli occhi su un mondo speciale, unico nel suo genere e pieno di passione.*

*L'arte è la mia esistenza, il mio nutrimento, il mio ossigeno.*

*Senza essa non conoscerei né gioia né dolore, non avrei motivo di esistere, di vivere.*

*Perditi, come accade a me, nei dipinti capolavoro di Klimt o in quelli del Canova.*

*Ammira i colori stesi sui quadri e pensali vivi, assorti nell'immaginario poetico in cui sono stati messi per caso o per volontà.*

*Fermati ad annusare i loro sentimenti, donagli la tua gioia di vivere per permettergli di sopravviverti e rallegrare chi vivrà dopo di te.*

*Ama le tele nelle loro forme, le sculture nei loro materiali, gli affreschi nelle loro grandezze.*

*Senti in loro la forza dell'esistenza ed il respiro del mondo circostante sia esso passato, presente o futuro.*

*Amala questa arte benedetta da Dio e non avere paura di farlo perché qualcuno potrebbe pensare di te che sei pazzo.*

*Amala senza condizionamenti e ciò che ne riceverai in cambio sarà amore allo stato puro.*

*Il mio desiderio sarebbe poterti incontrare fra dieci anni esatti, a partire da oggi, per scoprire se e quanto la mia lettera avrà*

*influito sul tuo cammino di vita e se, le mie parole, avranno toccato il tuo cuore.*

*Se deciderai di presentarti all'incontro troverai prenotata, a nome Bellini, una stanza all'Antica Dimora Firenze.*

*Nel frattempo però t'invito ad osservare l'arte con gli occhi curiosi di un bambino, con l'appetito di un affamato e con l'orecchio attento di un musicista ascolta i suoi silenzi.*

Il suo cuore aveva avuto un sussulto.

Non aveva mai pensato a quanti modi esistessero di osservare un dipinto od una scultura ma soprattutto non aveva mai pensato che l'arte fosse motivo di così tanta gioia per qualcuno.

Prese il biglietto e lo nascose dentro il suo diario personale.

Non fece mai parola con nessuno di quel ritrovamento e tenne solo per sé quel piccolo e dolce segreto ma annotò con cura, nelle successive pagine, ciò che avrebbe potuto fare per scoprire e conoscere l'arte.

## 2008

Il treno l'aveva condotta in circa due ore nel capoluogo toscano ed a bordo di un taxi si era recata all'Antica Dimora Firenze ubicata accanto a palazzo Pandolfini al numero 72.

Accolta alla reception con cortesia e gentilezza era stata accompagnata nella sua camera dove aveva disfatto il poco bagaglio portato al seguito e si era soffermata ad osservare lo splendore di quella stanza curata fin nei minimi dettagli.

Le pareti erano state tinteggiate di un soffice azzurro cielo, il letto a baldacchino richiamava un atmosfera tipica di un passato recente ed il piccolo tavolo davanti alla finestra gli conferiva un aspetto caldo e familiare.

Un'elegante phalaenopsis bianca faceva gran sfoggio di se nella stanza conferendole, se mai ce ne fosse stato bisogno, un tocco di raffinatezza in più.

Poco dopo qualcuno bussò.

Incuriosita aveva aperto immediatamente e la ragazza che in precedenza l'aveva accolta al suo arrivo le porgeva un mazzo di iris blu ed un biglietto.

Elena aveva preso con garbo i fiori ed aveva letto il messaggio subito dopo aver richiuso la porta.

Riconobbe all'istante la calligrafia.

Era la stessa del messaggio rinvenuto all'interno della bottiglia e chi scriveva l'invitava a recarsi all'entrata del giardino di Boboli alle tre e mezza precise.

All'orario prestabilito Elena era in piedi, con un iris blu nella mano destra, esattamente davanti all'entrata del giardino botanico.

Trepidante attendeva l'arrivo del misterioso autore del messaggio osservando incuriosita tutte le persone che le passavano accanto.

Poi lo riconobbe.

Un anziano signore, appoggiato ad un bastone di legno, teneva stretta nella mano sinistra una biografia di Klimt.

Gli andò vicino e si presentò.

Si incamminarono lungo il viale d'ingresso e iniziarono una lunga e tenera conversazione su ciò che in Elena era nato e cresciuto e su cosa, il professor Renzetti, aveva fatto in tutti quegli anni.

Si sedettero, poco dopo, su una panchina che regalava ai loro sguardi un panorama completo di una Firenze investita dell'aria del primo giorno di primavera.

Rimasero in silenzio per molto tempo perdendosi nella vista di una città in cui respirare, mangiare, camminare o dormire riconduceva al cuore dell'arte stessa.

Il mattino seguente Elena era di nuovo in treno diretta nella natia Viareggio.

Alle tre del pomeriggio, con una bottiglia di vetro dall'apertura sigillata da uno spesso strato di ceramica nella mano, era all'estremità del lungo molo cittadino.

Proprio sotto al faro, là dove s'estende l'immensità della distesa d'acqua, con un rapido gesto della mano aveva donato la bottiglia alla volontà del mare stesso.

Dentro c'era un messaggio.